

La signora in giallo

■ In tivù è tempo di sconiuri. Sì, perché con il caldo è arrivata, puntuale, la serie de *La Signora in giallo*. È la replica estiva per eccellenza, che annuncia prima ancora del calendario l'arrivo della bella stagione, e che porta Jessica Fletcher a irrompere sul teleschermo prima di pranzo.

Murder she wrote, questo il titolo originale, è una produzione americana, andata in onda per la prima volta sulla Cbs nel 1984, in Italia dal 1988. Premi a non finire, con il record di nomination ottenute per gli Emmy Awards, come migliore attrice protagonista, ad Angela Lansbury, una raffinata attrice inglese, che ha contribuito, con le sue doti interpretative, al successo della serie. La storia è nota e non sarò certo io a fare repliche.

Mi limito solo a qual-

che dato: l'arzilla scrittrice di Cabot Cove, che ama cucinare torte di mele e curare le sue amate rose, si trova coinvolta in una serie infinita di omicidi, che interessano amici e amici degli amici; e lei, armata di intuito, di fortuna, e del fatto che gli ispettori di polizia americani sembrano essere tutti degli ottusi incapaci, risolve puntualmente ogni caso.

La nomea di portafortuna per la Fletcher è infatti ormai un marchio di fabbrica. Non si contano i nipoti che avrà sparsi per gli States, e gli amici morti ammazzati dopo il suo arrivo in una qualche località vicina o lontana, anche se in realtà, dietro a questa debolezza della sceneggiatura, c'è anche una denuncia al sistema giudiziario americano, alle lungaggini di una burocrazia farragi-



nosa e ai metodi utilizzati dalla polizia.

È vero che nella narrazione ci sono elementi troppo prevedibili, le solite premesse e le stesse conclusioni, ma fu lo stesso autore Peter S. Fischer a confessare che questa era stata una scelta voluta; con il verificarsi dei soliti elementi narrativi, uniti al carattere positivo, pratico ed efficace che la Lansbury ha dato al suo personaggio, si è fatto della Fletcher una compagna di pranzo affidabile, sicura,

allegra, un'amica su cui contare, tanto che verrebbe la voglia di assaggiare qualche sua torta o leggere i suoi romanzi.

È proprio la Lansbury che è riuscita a fare della solita solfa un elemento di forza rassicurante per il pubblico. E ciò che spiega il fatto che ogni anno la Fletcher ce la ritroveremo all'ora di pranzo, sicuri che, anche nell'omicidio più efferato, senza turbamenti, riusciremo a finire tranquilli il nostro piatto di pasta.

Paolo Balduzzi

Radio



Prometeo in cucina

Che «c'azzecca» il mito greco di Prometeo con i nostri piatti della cucina quotidiana? È la sfida che affronta Roberta Corradin ogni sabato e domenica alle 10 e 50 su Radiotre. Con il fuoco che Prometeo sottrae a Zeus, l'uomo si avvia verso la civilizzazione. Ora potrà cucinare la carne, che prima mangiava, come gli animali e con grande fatica, cruda. Il passaggio dal crudo al cotto segna una linea di confine non solo dell'arte culinaria, ma dell'indipendenza umana dalla natura e dagli dèi. Con il furto del fuoco, questa la tesi, nasce la cucina, anche la moderna gastronomia molecola-

re, che oggi sperimenta nuove tecniche di cottura senza fuoco come: sferificazione, gelificazione, alginati, l'azoto liquido. Nel lungo viaggio del programma si affrontano tematiche di attualità, come i rischi del pesce crudo, le stravaganti ricette dell'alta cucina contemporanea, il distillato di terra o il liofilizzato al pistacchio. Sono molti i cuochi e gli esperti intervistati. Sorprende la loro filosofia di vita e il desiderio, con i cibi, di «toccare l'anima» dei propri clienti e di dare «quel senso di autenticità che tutti desiderano».

I limiti del programma *Prometeo in cucina* sono nel linguaggio troppo colto e per addetti ai lavori e in ricette molto sofisticate. «Arideatece» gli spaghetti all'amatriciana!

Aurelio Molè



Roberta Corradin, conduttrice di *"Prometeo in cucina"*, accanto allo chef Massimo Bottura. Sopra: Angela Lansbury alias Jessica Fletcher, la famosa "signora in giallo".